

IN UNA STAZIONE

Strano fischio sottile e stridente,
decide in un soffio le mete dei viandanti
tra mani che si sfiorano e un calpestio imminente,
e sguardi che si incontrano tra i vagoni erranti.
E in un angolo, ora triste, il quadro di due amanti:
in fretta l'un si appresta al suo viaggio imminente
lasciando al suo consorte inutili brillanti;
l'altro invece resta: è un addio silente.
Continua la parata: vite sempre più sfreccianti
di mille genti forestiere che guardan solo avanti.
Fermo, in carrozza, c'è un uomo in mezzo a tanti,
che esilia dal corpo la sua mente già vagante;
attraversa il freddo vetro, le lamiere ingombranti,
persa nel ricordo di un tempo sfavillante.
Una vecchia sta osservando, col solo occhio vedente,
le fioche luci azzurre sui binari ormai vacanti.
Tra le dita una cicca spenta, l'altra mano stringe niente:
è sul grembo un dì materno, sugli stracci ristagnanti.
E noi siamo lì, fortuiti spettatori
di volti di passaggio e di antichi viaggiatori.
Imprimi nel ricordo un gesto o un odore,
perché il divin Fato certo sa
chi, tra il fumo e tra il rumore,
un giorno si rincontrerà.

Myriam Caratù